



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

BOLLETTINO MENSILE

Redazione: Aquila, Corso Federico II, N. 38
Telefono interprovinciale N. 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda,
senza alcun onere per la Sezione

La Funivia del Gran Sasso d'Italia

è stata aperta al pubblico lunedì 19 novembre ed è già frequentatissima.

Domenica 25 fra salita e discesa sono state trasportate molte centinaia di persone.

Il 18 uno scelto gruppo di autorità e giornalisti ha visitato la zona, signorilmente ospitati dal Comm. Giovanni Centi, Podestà del Comune dell'Aquila, insieme all'On. Adelchi Serena ideatore e realizzatore della grandiosa opera.

Fra gli ospiti, i Segretari Generali delle grandi Associazioni di montagna, Frisinghelli per il CAI, Giusti per l'A. N. A. e Giacomini per la F. I. S. I.

Il Rostro d'Oro

Nel Palazzo Littorio si è riunita la Commissione composta dai fascisti on. Angelo Manaresi, Aldo Bonacossa, Andrea Trinchieri, Vittorio Frisinghelli, Giorgio Vicinelli, per l'aggiudicazione, per l'anno XII, del « Rostro d'Oro » del C. A. I., trofeo annualmente assegnato al G. U. F. che abbia svolto nell'annata la migliore attività alpinistica.

Il numero dei partecipanti alle settimane alpinistiche è salito da 1564 a 1876, le squadre da 246 a 336, e più intenso ed elevato è stato il tono prettamente alpinistico della partecipazione.

Il « Rostro d'Oro » è stato assegnato per l'Anno XII al G. U. F. di Cuneo, con punti 109, con 155 partecipanti su 295 iscritti e con una attività alpinistica assai vasta, anche fuori della cerchia delle montagne vicine. Seguono: 2. il G. U. F. di Bolzano, con 95 punti e 115 partecipanti su 267 iscritti, che merita particolare segnalazione per l'organizzazione della Scuola di Roccia al Passo di Sella, elevata quest'anno dal Segretario del Partito ad unica scuola nazionale, e per la natura eclettica dell'attività alpinistica; 3. il G. U. F. di Aquila, vincitore dell'anno scorso, con 108 partecipanti su 260 iscritti, che, mantenendo un'ottima classifica, dà prova di maturità alpinistica e che ha dato alla Scuola di Roccia una risonanza, anche oltre i confini della zona; quarto il G. U. F. di Vicenza da elogiare per le imprese alpinistiche di arrampicamento, e per l'organizzazione della Scuola di Roccia al rifugio Vicenza; quinto il G. U. F. di Bologna, primo fra tutti i G. U. F. di sede universitaria, con una intensa attività su rocce e ghiacciai, su tutta la cerchia alpina. Seguono nell'ordine i G. U. F. di Napoli, Trieste, Gorizia, Roma, Teramo ed altri 46.

Speciale menzione merita il G. U. F. di Torino, che nel complesso della sua attività alpinistica vanta la partecipazione di cinque suoi goliardi alla spedizione delle Ande.

Il Rostro d'Oro, brillantemente conquistato l'anno scorso dal GUF dell'Aquila, è stato quest'anno consegnato ai GUF di Cuneo. Il GUF dell'Aquila però si è classificato ottimamente al terzo posto fra tutti i GUF d'Italia dimostrando così una costanza ed un fervore assai encomiabili. Ai nostri giovani e valorosi camerati le più vive congratulazioni.

Una magnifica ascensione dei nostri rocciatori

Monte Camicia (m. 2570) - Prima ascensione sulla parete Nord-Ovest

con Panza Antonio (C. A. I. Aquila - Aquilotti del Gran Sasso), 20 settembre 1934 XII

Il monte Camicia che limita ad oriente la catena del Gran Sasso, ha il versante Nord formato da una immane muraglia alta più di un migliaio di metri, affacciata sulle basse colline che degradano lentamente verso il vicino Adriatico. Questa parete ha costituito per molti anni l'aspirazione somma degli alpinisti Abruzzesi ed è divenuta ultimamente obiettivo di note guide ed arrampicatori,

Breve ne è la storia alpinistica: nella lontana estate 1927 la cordata, guidata dal dottor Sivitilli e composta dagli Aquilotti, Trentini, Trinetti Marino e Marsili, vinse per la prima volta il monte da questo versante tenendosi alla destra della parete ed il più vicino possibile ad essa. Solo nell'ottobre dello scorso anno un'altra cordata composta da Sivitilli, Giancola e d'Armi si avvicina alla parete però con la sola intenzione di studiarne una possibile via di salita. Gli abitanti di Castelli parlano pure di un fallito tentativo di alpinisti Milanesi e Tedeschi.

La parete, ciclopica bastionata, larga circa due chilometri, corre da oriente ad occidente formando un lieve semicerchio che racchiude l'orrido Fondo della Salsa; su di essa invano l'occhio cerca un punto vulnerabile: priva di cammini, di cenge, completamente aperta e levigata dal millenario lavoro delle acque, ha il suo tratto centrale limitato ai lati da enormi colatoi, scavati dai torrenti che scendono dalle cime sovrastanti.

Nel nostro tentativo del 20 agosto corrente anno ne potemmo ben studiare le possibilità, esclusi i tratti situati al di fuori dei colatoi d'acqua perchè troppo laterali rispetto alla vetta, portiamo la nostra attenzione sul tratto centrale: dal Fondo della Salsa un grande sperone di roccia ed erbe si appoggia alla parete che balza poi verticale e repulsiva per circa 700 metri, degradando poi lentamente verso la vetta.

Scorgemmo una possibile via che, superato lo sperone erboso, guadagnasse i due incavi, ben visibili al centro della parete, lasciando a destra i lastroni insuperabili dell'attacco; raggiunti gli incavi avremmo forzato il tratto sovrastante, che malamente si scorgeva dal basso, nel suo punto più vulnerabile.

Da questa ricognizione riportammo un'impressione di straordinaria grandiosità che finì per imporsi alle nostre menti.

Fu così che il 19 settembre ritornammo all'attacco. Quasi furtivamente raggiungevamo a sera il paese di Castelli sotto la nostra parete: accorrere di curiosi che alla vista delle nostre corde chiedono dove andiamo, inutile rivelar loro le nostre intenzioni; essi si ritengono in grado di parlare di montagne solo perchè hanno compiuto talvolta l'ascensione del Camicia dal Campo Imperatore, dondolandosi comodamente sul dorso di un umile asinello, ed asseriscono essere impossibile ed addirittura pazzesco arrampicarsi sulla parete.

Alle tre del giorno 20 settembre i nostri scarponi battono già le strade del paese ad-

dormentato; in cielo un vivido scintillio di stelle pare voglia promettere almeno un giorno non funestato dal solito acquazzone pomeridiano. L'alba ci trova a risalire, saltando di masso in masso, il torrente che scende dal Fondo della Salsa.

Alle sei siamo sotto il contrafforte erboso che forma il primo tratto della parete; sono con noi gli amici Peppe Rotini e Pietro Marziale del Guf di Terano che ci accompagneranno fino all'attacco. Ci leghiamo e lentamente cominciamo a risalire il ripido pendio d'erba fino alla grande cengia che corre lungo la parete. Qui lasciamo gli amici, le nostre scarpe che ci ingombrerebbero troppo nella salita e dopo brevi e rapidi preparativi, abbiamo due martelli e chiodi in abbondanza, attacchiamo. Il primo tratto della parete costituito da un salto di circa 200 metri di roccia a grandi lastre offre poca possibilità di salita, deviamo perciò per circa 60 metri verso sinistra per una cengia detritica fino ad un ripiano oltre il quale esiste un gran salto dal quale scende la cascata d'acqua che limita a sinistra la parete. Superiamo un piccolo salto, poi un altro, salendo dritti verso un tetto nero per l'umidità, a destra del quale si trova un cespuglio affiorante da una fessura.

La roccia è di una straordinaria friabilità, gli appigli appena toccati volano giù per la parete, occorre procedere con infinita cautela. Sotto il vano nero traversiamo ancora verso sinistra fino ad un piccolo punto di sosta: una cengia a zolle d'erba sale obliquamente verso sinistra poi si perde in una paretina esposta e difficile.

Il mio compagno striscia cautamente verso la cengia poi gira e lo perdo di vista. Sorveglio la corda che scorre con estrema lentezza contro i moschettoni: dal basso vengono dei richiami e due figurine si agitano laggiù al Fondo della Salsa. Sopra per un buon tratto si va su abbastanza bene sempre obliquando verso destra, verso il centro della parete; si superano diverse paretine con roccia sempre friabilissima ma con buoni punti di sosta. I nostri amici si sono spostati lungo la cengia e vedendoci in alto lanciano grida gioiose.

Alle dieci siamo alla grande conca che si vede bene dal basso, la rasentiamo arrampicando sul margine sinistro sempre fra crescenti difficoltà.

Giungiamo poi su di un esile corridoio d'erba che taglia tutta la parete una cinquantina di metri circa a sinistra della conca più piccola anch'essa ben visibile dal basso. Sostiamo un poco e senza neppur toglierci il sacco di dosso mangiamo un boccone. Constatiamo con gioia che anche il tratto superiore della parete è sicuramente accessibile. Il mio compagno è già sotto un piccolo tetto, mette un chiodo, cerca di issarsi su; vuole che io lo aiuti meglio, salgo a mia volta fino al chiodo posto sotto lo strapiombo, egli si aggrappa con le mani alla corda ed io a qualche appiglio; in-

tanto studiamo dove porre un secondo chiodo per superare il passo. Ad un tratto, senza che neppure ce ne accorgiamo, ci troviamo sulla sottostante cengia larga meno di un metro: il chiodo, data la grande friabilità della roccia, è uscito spontaneamente dalla fessura alla minima inavvertita trazione lungo il suo asse, ma la corda si è impigliata su una piccola sporgenza trattenendoci sull'orlo del precipizio. Resto attonito e sanguinante per aver graffiato la roccia nello sforzo per non cadere.

Intanto leggeri batuffoli di nebbia vaporano lentamente lungo i fianchi dei monti e preannunciano il solito temporale, è quasi mezzogiorno; occorre vincere questo primo smarrimento e proseguire verso l'alto al più presto se non vogliamo farci sorprendere dalla pioggia.

Consiglio di guerra: vorremmo cimentarci di nuovo con il mal passo, non eccessivamente difficile di per sé, ma questa roccia è un tritume troppo malfido perché ci si possa affidare ai chiodi. Giriamo un po' a destra: nulla da fare; sovrasta uno strapiombo molto alto; non ci resta che traversare verso sinistra lungo la cengia, aerea via tracciata su baratri senza fondo, fin dove la parete presenta una rientranza. I nostri compagni stesi laggiù sopra un masso cantano. Riprendiamo a salire; questo tratto che presenta inizialmente un piccolo salto, è costituito da una serie di gradini intramezzati da cenge che permettono una discreta assicurazione. Si salgono così una ottantina di metri fino a toccare, piegando lievemente verso sinistra, una forcelletta. Siamo completamente circondati dalla nebbia. Riprendiamo poi ad arrampicare per una paretina aperta di roccia un po' più salda e pieghiamo a destra per rocce non difficili verso alcune cenge erbose sovrastanti che volgendo sempre verso destra, intramezzate da brevi salti, immettono al sommo della parete. Sono le 14,30.

Rifacciamo la corda poichè crediamo ormai finite le difficoltà ma ben presto dobbiamo disilluderci, una nebbia sempre più fitta ci impedisce di vedere più in là di una ventina di metri; ci si parano davanti prima rocce ed erbe, poi ciclopiche placche levigatissime; piove e siamo molto stanchi, rinunciamo ad attendere una schiarita nel timore di perdere del tempo prezioso. Con monotonia esasperante si susseguono creste, camini e cenge. Arrampichiamo quasi alla cieca nella nebbia fittissima e nella pioggia ininterrotta, che mette nei corpi un'invincibile desiderio di riposo e di calore. Solo alle 17,30 ci affacciamo sul versante di Campo Imperatore in un punto che crediamo subito ad oriente del cono terminale del Monte Camicia.

Incalzati dalla pioggia e da un vento freddissimo ci buttiamo quasi di corsa lungo la cresta che va verso Vado di Siella, che crediamo non tanto lontano, ma dopo un'ora e trenta di cammino ci troviamo, al cadere della sera, a Campo Imperatore, gentilmente accolti da un pastore circondato dal suo gregge e dai suoi cani ringhiosi: mi fu dato finalmente di togliermi di dosso il sacco che portavo da ben sedici ore e di mangiare un boecone. La vicinanza di Vado di Siella, e il desiderio di un buon letto per le nostre ossa rotte ci persuase ad abbandonare l'umile giaciglio del pastore. Camminammo al pallido chiarore della luna fra boschi umidi per oltre tre ore e dopo aver perduto più volte la strada finimmo per non poterla più ritrovare. Un grosso masso nell'immensa boscaglia ci offrì un magro riparo, seduti davanti ad un misero fuoco passammo la notte insonne, vegliati dagli uccelli notturni che andavano ripetendo le loro funeree grida. La mattina dopo guazzando per numerose pozzanghere rientrammo a Castelli accolti

da tutti con indifferenza ed incredulità poichè volevamo far credere di aver vinto l'insuperabile parete del Monte Camicia.

Ecco i dati tecnici della salita:

Attacco al centro del Fondo della Salsa alla base dello sperone di roccia ed erbe, che sporge notevolmente dalla linea semicircolare della parete. Facilmente si tocca la grande cengia erbosa dalla quale la parete balza verticale per circa 700 metri: volgere per una sessantina di metri a sinistra per una cengia detritica fino ad un nuovo ripiano, per un piccolo sperone ad un terrazzino inclinato dal quale si salgono alcuni metri verso un vano nero per l'umidità (chiodo) sotto il quale si traversa alcuni metri a sinistra fino ad un punto di sosta (chiodo). Ancora a sinistra per una cengetta a zolle d'erba cui fa seguito una paretina priva di appigli (chiodo, estremamente difficile). Di qui si piega a destra verso il centro della parete. Sovrasta una comoda cengia cui fa seguito una paretina, nuovo ripiano e nuova parete. Per un aperto diedro (chiodo) ed una paretina che si taglia obliquamente verso destra si perviene alle facili rocce subito alla sinistra di quell'incavo biancastro, ben visibile dal basso, al centro della parete; di qui dritti per le rocce verticali a sinistra del piccolo incavo sovrastante. Si tocca un piccolo corridoio erboso, largo meno di un metro, che corre lungo tutta la parete, si attraversa a sinistra, utilizzando una stratificazione di roccia nera compatta, fino al punto in cui la parete sovrastante si fa rientrante e meno difficile. Si supera il salto iniziale alto un paio di metri (chiodo) fino ad un piccolo posto di riposo cui sovrastano numerose paretine intramezzate da minuscole cenge orizzontali. Piegando lievemente a sinistra si giunge ad una selletta cui fa seguito una aperta paretina; di qui alcune cenge erbose intramezzate da facili rocce, volgendo verso destra immettono al sommo del tratto centrale della parete.

Di qui la nostra via, a causa della scarsa visibilità per la fittissima nebbia, volgendo di nuovo verso sinistra, raggiunge la linea dello spartiacque nella piccola cima subito ad oriente della vetta del Monte Camicia, svolgendosi per rocce notevolmente difficili date da lastronate parallele che, fortemente inclinate verso sinistra, s'interrompono bruscamente sul lato destro in una verticate parete, formando una cresta, unica possibilità di salita.

Eccettuato il tratto superiore di roccia abbastanza compatta, il resto della parete è di roccia di estrema friabilità tale da richiedere ovunque largo uso di chiodi di assicurazione; ne abbiamo usato dodici di cui due lasciati.

Tempo impiegato a percorrere il tratto centrale di circa 700 metri, ore otto.

Tempo impiegato a percorrere l'intera parete di metri 1400 circa, ore 11,30.

Arrampicata straordinariamente difficile.

Dott. Bruno Marsili

CAI Aquila - GUF Teramo
Aquilotti del Gran Sasso

Monte Viglio (m. 2156)

Una comitiva di soci della Società Sportiva Lazio e della nostra sottosezione di Meta, guidata dal reggente delle sottosezione, Armando Pighetti ha compiuta una gita sociale ottimamente riuscita.

Monte Unghiasse (m. 2941) Alpi Graie Meridionali.

Traversata da Nord a Sud compiuta dal socio Manlio Sartorelli.

Levanna Orientale (m. 3335) Alpi Graie Meridionali.

Ascensione per la Cresta Est. Discesa per la Cresta Nord al Colle Perduto. Traversata in condizioni difficili per neve e vetrato effettuata dal socio Manlio Sartorelli.

Alla sfilata degli atleti

svoltasi il 28 ottobre in Via del Circo Massimo a Roma ha partecipato una bella rappresentanza della nostra sezione con il gagliardetto ed i membri del Consiglio, Sericchi Paride e Pietrostefani Stanislao.

Un nostro poeta della montagna

Sua Eccellenza Angelo Manaresi ha inviato a Francesco Emilio Brioli del G.U.F. e del C. A. I. dell'Aquila la seguente lettera:

« Camerata, i suoi versi mi piacciono! Vedrò di farli conoscere! Continui ad amare le montagne, coi muscoli, col cervello e col cuore! La segua il mio fervido augurio — MANARESI ».

Gli ha anche inviato una sua grande fotografia che reca la seguente dedica:

« A Francesco Emilio Brioli, montanaro, poeta, con fervido augurio di ascesa! — ANGELO MANARESI ».

Dai « Canti della Montagna » pubblichiamo per gentile concessione dell'autore, queste due poesie:

LAGO DI MISURINA

Il Cristallo come scoglio sopra una tettoia di nebbia.

Pareti lucide nella rugiada, denti fusi nel bronzo.

Bello vederti oggi nel sole con le tue guglie imbronciate!

Forse hai fame di carne, o Principe delle bufere?...

Nel vento gridi di morte urlano i tuoi canaloni?...

Ma il rocciatore non sente: è di granito come le tue creste!



L'anima azzurra del Cristallo, il lago di Misurina,

come bocca di fresca fanciulla sorride...

MORTE DEL ROCCIATORE

Un raggio di sole che precipita verticale sulla via rupestre.

I portatori passano lenti tra due ali di valligiani.

Mormorio di preghiere, stelle alpine sulle mani in croce, scrosci di pianto lontani....

E' un giovane rocciatore caduto ieri sulla Forchetta di Tenda.

Il volto è pietra intatta; gli occhi socchiusi a mezzo, hanno l'azzurro di tutte le cime; vinto aveva tutte le altezze!

La sua anima era nata in quelle vertigini, tra le ventate di tempesta...

S'era nutrito di silenzio; di silenzio fiorito di cielo e di nevaio, che solo sa dell'aquila il grido o il balzo del camoscio!

Morto vicino alla sua corda, nella sua montagna!

Nel suo sonno di bronzo ritorna alla pianura....

Un coro melanconico tra i pini:

« Dove sei stato, mio bello alpino, che ti ha cambià colore!... »

Cima Undici — come duomo di guglie — indifferente, nel cielo...

Francesco Emilio Brioli

Una emozionante ascensione sul Gran Sasso d'Italia

Sabato 3 novembre alle ore 7 partivano dal Rifugio Duca degli Abruzzi sul Gran Sasso, gli alpinisti Giorgio Carega e Giancarlo Canavesio, appartenenti alla Sezione di Roma del C. A. I. Essi si proponevano di fare l'ascensione della Vetta Occidentale del Corno Grande (m. 2914) e tornare nel pomeriggio al Rifugio dove rimaneva ad attenderli la moglie del Carega. Purtroppo però essi non facevano ritorno nè nel pomeriggio nè nella serata, mentre le condizioni atmosferiche si facevano pessime e la montagna era avvolta da una nebbia intensa. Appresa la notizia, il Console Ugo Gresele, che si trovava nel Rifugio assieme al consocio Domenico D'Armi della Sezione dell'Aquila del C. A. I., decise di organizzare le opportune ricerche. Infatti dopo essersi attrezzati e provvisti di medicinali e generi di conforto i due valorosi alpinisti, insieme al portatore Achille Faccia di Assergi, iniziavano l'esplorazione del versante sud-est del Corno Grande, mentre il consocio Marino Trinetti, col portatore Giuseppe Faccia, visitava la zona di Campo Pericoli e successivamente la Valle Maone. Dopo le vane ricerche effettuate agli attacchi delle varie vie di salita del versante, il Console Gresele decise di raggiungere ad ogni costo la vetta. L'impresa si presentava ardua perchè iniziata di notte, in condizioni di clima pessime e con neve abbondante e di varia natura; tuttavia la cordata Gresele, D'Armi, Faccia seppe superare ogni ostacolo e con aspra arrampicata raggiunse il margine superiore del Ghiacciaio del Calderone a quota circa m. 2850; gli alpinisti inzuppati dalla pioggia torrenziale che cadeva a Campo Pericoli, cominciarono a risentire gli effetti del cambiamento di temperatura che per l'altitudine ed il vento scese sotto zero provocando principi di congelamento. Dopo aver visitato la zona e seguito anche alcune tracce che si disperdevano verso il basso, a causa del nevischio che imperversava, i tre si formarono la convinzione che gli alpinisti romani avevano tentato la discesa dal versante opposto e che quindi bisognava indirizzare le ricerche in tale direzione. Fu iniziata così la discesa, faticosa e lunga, per il Rifugio Duca degli Abruzzi, dove giunsero dopo oltre dodici ore di assenza e di ricerche.

Intanto il Presidente della sezione del C. A. I. dell'Aquila si metteva in comunicazione telefonica con i paesi di Isola del Gran Sasso e di Pietracamela dove non risultava nessuna traccia del passaggio dei due dispersi: fu così incaricato il capo degli Aquilotti del Gran Sasso, di provvedere per una squadra di ricerche che risalisse il Canalone dei Ginepri fra il Corno Grande ed il Corno Piccolo; la Direzione dei Telefoni di Teramo aderiva alla richiesta di mantenere la comunicazione telefonica con Pietracamela anche nel pomeriggio della domenica. Mentre la squadra veniva allestita, il consocio Marino Trinetti ripartiva da Pietracamela precedendola: dopo alcune ore di cammino, nella parte inferiore del canalone dei Ginepri il Trinetti si incontrava con i due alpinisti dispersi che stavano lentamente discendendo essendo il Carega in condizioni di notevole stanchezza e di disagio. Egli provvide ad accompagnarli a Pietracamela ove ricevettero cordiale ed efficace assistenza in modo che nella serata stessa potevano recarsi ad Aquila in automobile. Ricevuta per telefono la notizia del ritrovamento, la Sezione dell'Aquila poté, per mezzo del telefono della funivia, mandare ad avvertire al Rifugio Duca degli Abruzzi in modo che si giunse in tempo ad evitare che Gresele e D'Armi si rimettessero in marcia. Furono così

disdette le altre squadre che si stavano preparando per la partenza da Aquila e da Pietracamela.

I due alpinisti romani hanno raccontato che durante la difficile salita della Direttissima il Carega era scivolato compiendo quasi un volo di circa quaranta metri, miracolosamente trattenuto dalla corda che lo legava al compagno. Egli riportò una forte contusione al ginocchio destro che gli rese molto penosi i movimenti: la posizione in cui essi si trovavano, anche a causa della neve, era assai scabrosa e fu solo dopo molti stenti che giunsero a toccare la vetta dopo oltre otto ore. Nel frattempo il nevischio imperversava, con forte vento e la nebbia andava addensandosi mentre la discesa era necessariamente lentissima. In tale situazione era facile perdere la giusta direzione ed infatti i due andarono a trovarsi sui precipizi del Passo del Cannone, senza possibilità di continuare a causa dell'oscurità. Trovata una piccola cengia decisero di costruirvi un ricovero di neve per passarvi alcune ore cercando di evitare l'assideramento. Dopo tre ore di lavoro poterono finalmente prendere un po' di riposo: il giorno successivo orientatisi discesero per lo scabroso canalone dei Ginepri adottando tutte le misure di sicurezza.

Come si è detto, gli alpinisti, che hanno dimostrato resistenza e forza d'animo notevoli, stanno bene e nessuna traccia resterà di questa avventura dovuta ad una disgraziata fatalità perchè la loro pratica e competenza di montagna è comprovata dalle imprese precedentemente compiute particolarmente dal Canavesio.

La Sezione dell'Aquila del C. A. I. ha tributato un vivissimo elogio ed addita all'ammirazione di tutti il Console Ugo Gresele, il consocio Domenico D'Armi ed il portatore Achille Faccia che hanno dato ancora una volta prova di valore prodigandosi a rischio della vita in una impresa difficile per un puro sentimento di nobile solidarietà alpinistica, ed al consocio Marino Trinetti che molto efficacemente ha collaborato alle ricerche.

Associazione Nazionale Alpini Sezione dell'Aquila

Nuovo Gruppo

È stato costituito il nuovo Gruppo di Villetta Barrea al comando del sottotenente Sig. Angelo di Cosmo

Gita del Gruppo di Farindola

Il Gruppo ha effettuato una riuscita escursione al Vado di Siella e al Rifugio Tito Acerbo.

Gita del Gruppo di Civitella Roveto

Il gruppo ha partecipato in massa alla inaugurazione del Cristo al valico di Cerasolo (m. 1633) sulle pendici del Monte Viglio.

La scomparsa del trombettiere sezionale

È defunto dopo breve malattia il valoroso alpino Gianfranco Palumbo del Gruppo di Roio, trombettiere della sezione, appassionato partecipante e tutte le adunate dell'A. N. A. Ai funerali è intervenuto il Comandante della Sezione dell'Aquila Ten. Jacobucci con il Comandante del Gruppo di Roio, ten. Palitti, nonché rappresentanze di Roio ed Aquila con gagliardetto.

L'inaugurazione del Gruppo di Villetta Barrea

È stato inaugurato il nuovo gruppo di Villetta Barrea (Aquila) costituitosi per merito della fervida propaganda del tenente Angelo di Cosmo. Alla presenza della popolazione plaudente e delle rappresentanze delle organizzazioni il Segretario Federale dell'Aquila, Console Generale Franco Antonelli, si è compiaciuto di parlare esaltando lo spirito di corpo degli Alpini e compiacendosi con i promotori. È seguito un ricevimento nella sede del Gruppo messa a disposizione dal Capo Gruppo

di Cosmo che ha offerto una bicchierata mentre gli Alpini accompagnati dal Concerto Musicale di Gambatesa cantavano le canzoni della Montagna. Il Capo Gruppo di Cosmo ha pronunciato vibranti parole a cui ha risposto il Comandante della Sezione dell'Aquila Ten. Jacobucci che era espressamente intervenuto alla manifestazione insieme al Consigliere Ten. Torlone. Assistevano alla simpatica cerimonia tutte le Autorità del paese nonché il Console Battistella comandante della 131. Legione M. V. S. N. le rappresentanze dei Gruppi di Aquila ed Alfedena con gagliardetti e col Capo Gruppo Capitano Persia. La riunione si è sciolta col saluto al Duce.

Nomine

Il Capo Gruppo di Alfedena, Capitano Persia, è stato nominato Segretario Politico del Fascio.

Il Capo Gruppo di Villetta Barrea, Sottotenente di Cosmo, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

CAMBIO DELLA GUARDIA nel direttorio della FISCI dell'Aquila

L'Avv. Michele Jacobucci ha inviato alla F. I. S. I. la seguente lettera:

F. I. S. I. Aquila, 26 Settembre 1934-XII
Direttorio Aquila

Spett. Federazione Italiana Sports Invernali
ROMA

Nominato Presidente del Direttorio Centro Meridionale della Federazione Italiana dello Sci nel maggio 1927 e successivamente conservato al posto di Presidente del Direttorio provinciale dell'Aquila della FISCI fino ad oggi ho cercato di fare quanto potevo per la diffusione dello sci nelle mie zone e per l'incremento del nostro sport sotto tutti i punti di vista.

Pur non essendo riuscito a fare quanto avrei desiderato ho potuto ottenere di portare gli sciatori della Provincia dell'Aquila al primo posto fra tutti gli sciatori dell'Italia Centro-Meridionale confermandone il primato in una lunga serie di gare anche e specialmente fuori Provincia.

I dati statistici dell'anno XIII sono i seguenti:

Società federate	9
Sciatori tesserati	430
Gare organizzate dal Direttorio e dalle Società affiliate	23
Gare organizzate da altri Enti cui hanno partecipato nostri sciatori: in Provincia 5, fuori Provincia 12	17
Gare vinte dai nostri atleti fuori Provincia (e cioè nella Provincie di Rieti, Frosinone, Campobasso, Teramo, Catania etc.)	10

Sento peraltro che, sia per il normale logorio derivante dalla prolungata permanenza nella carica, sia per le accresciute occupazioni dipendenti dalla Presidenza del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, non sarei in grado di poter continuare a prodigarmi come per il passato.

Allo scopo quindi di non far diminuire l'efficienza della organizzazione prego di voler accogliere le mie dimissioni provvedendo tempestivamente alla nomina di altro Presidente cui prometto di dare, nei primi tempi, la più viva collaborazione.

Ringrazio e saluto cordialmente.

Il Presidente
MICHELE JACOBUCCI

S. E. Ricci ha così risposto:

Federazione Italiana Sports Invernali
Il Presidente Roma, 30 ott. 1934 XIII
Prot. n. 8755/a

Al fascista Avv. Michele Jacobucci
AQUILA

In dipendenza delle ragioni espostemi con la preg. Sua del 26/9 u. s., accetto le Sue dimissioni dalla carica di Presidente del Direttorio Provinciale di Aquila.

La ringrazio sentitamente della costante e fattiva propaganda da Lei svolta con competenza e per lunghissimi anni a favore dello sport sciistico nazionale e sono sicuro che Ella continuerà a propagandare gli sports invernali con eguale ed immutato entusiasmo.

Distinti saluti fascisti.

Il Presidente
RENATO RICCI

A sostituire l'Avv. Jacobucci è stato nominato il Console Ugo Gresele, atleta ed organizzatore ben noto, che certamente saprà mantenere e consolidare il primato sciistico della nostra Provincia nell'Italia Centro-meridionale.

V A R I E

*** **Invidano saluti:** Carlo e Pio Passacantando dal Rifugio Mulaz, Angelo e Aldo Pacelli, Aldo Paolo Nocella dal Rifugio Nuvolau, Ulisse de Cardona da Todi, Domenico Rinaldi da Rieti, Antonio Durante da Meta. Armando Pighetti da Roma, Angelo Maurizi da Visso, Alfredo Razzeto da Civitavecchia, Giulio Mangarini da Bologna, Manlio Sartorelli da Colferro, Giovanni d'Arpizio da S. Benedetto de' Marsi, Dino Tonini da Venezia, Germano Pasquale dall'Aprica, Carlo Passacantando e Persico Colonese dalla Capanna Marmolada, Amedeo e Rosetta Capranica, Guido Centofanti e Raffaele Cappa da Parigi, Franco Zambrini da Milano. Maria e Nestore Sabatini da Vicenza, Enrico e Mimi Monaco dalla Spezia, Bruno Marsili da Pietracamela, Domenico Rinaldi da Rieti, Mimi ed Enrico Monaco da Abbazia, Giovanni Scipioni da Tivoli, Vincenzo Giammona da Roma e da Catania, Odo Samengo da Roma e da Trieste, Antonio Giancola da Giulianova, Mister Bianco e Gianna Rossi dal Rifugio Mussolini, Amedeo Capranica, Raffaele Cappa, Guido Centofanti e Agri-foglio da Stresa Borromeo, Silvio Paolucci dal Rifugio Casati, Antonio Viventi da Viterbo, Pietro Verrua da Bobbio, Silvio Paolucci da Ortona a Mare, Romolo Apolloni da Morino, Cesare Imperi da Roma, Franco Zambrini da Brescia, Achille d'Ari da Sessa Aurunca, Gaetano del Porto. Dino Lazzaro e Domenico Perrucci da Chieti, Silvio Paolucci dal Rifugio Payer, Luigi Signorini-Corsi da Rapallo, Ferdinando Alfonsi da Porto Sangiorgio, Germano Pasquale da Valfurva, Roberto Scottini da Roma, Carlo Federico Guerrera da Roma, Fernando Botti da Roma, Mario Bressy da Torino, Pasquale Palazzo da Napoli, Mario Carecchi da Bardonecchia, Valerio Molella da Frosinone, Vincenzo d'Accinni da Civitella Roveto, Domenico Vespa da Gorizia, Antonio Daneu dal Rifugio Garibaldi, Pietro Bondi da Roma, Renato Molinari da Teramo, Pietro Verrua da Forlì, Giuseppe Frattarola da Farindola, Raffaele Riccio e parecchi soci del Club Escur-

sionisti Napoletani dai Rifugi Gianni Casati e Città di Milano, Gaetano del Porto da Positano, Enrico e Mimi Monaco da Postumia, Pietro ed Elena Bondi, Felice Gastaldi ed altri dal Rifugio Rosetta, Mario Barto Ceci da Ancona, Germano Pasquale da Milano, Bruno Marsili dal Rifugio Vicenza, Ugo Marinucci, Francesco La Roma, Gino Moscardi ed altri dal Rifugio Garibaldi, Polistina dal Rifugio Torino, Giovanni Scipioni da Tivoli, Mimi ed Enrico Monaco da Fiume, V. Ugo Santini da Trieste, e da Postumia, Giovanni d'Arpizio da Trieste, da Fiume e da Portorose, Carlo Caffarelli da Trieste, Mario Bressy da Trieste, Vittor Ugo Santini da Pirano, Giuseppe Aleandri da Roma, Raffaele Riccio da Malles, Giacomo Rubino da Roma, Venturino Franchi da Roma. Ercole Tirone da Sulmona, Egone ed Elena Premuda ed altri dal Rifugio Gabriele d'Annunzio, Giovanni d'Arpizio dal Rifugio Gabriele d'Annunzio, Sofia Nardis, Vincenzina Selli, Maria Laura Selli, Mario Selli, Fernanda e Fausta Giammaria, Francesco e Celeste Martinez, Lusi, Eraldo Paolantonio ed altri dalla Grotta del Cavallone, G. Battista Olivieri da Salerno, Angelo Maurizi e Domenico d'Armi da Visso, Giuseppe Frattarola da Bassano del Grappa, Pietro e Nello Verrua da Isola del Gran Sasso, Cesare Imperi da Roma, Giuseppe Frattarola da Farindola, Pietro Verrua da Forlì, Raffaele Riccio e compagni dal Rifugio Pio XI, Amedeo Sarfatti da Roma, Aldo Bonacossa da Milano, Domenico Patrizi da Viterbo, Carlo Federico Guerrera da Roma, Michele Barbi da Pontedera, Spada e Sarfatti da Roma, Venturino Franchi da Fermo, Pighetti, Tuzi, Cappella, de Bartolomeis, Bondi, Grossi, Mascioli, Marazzi, Mairi, Peter, d'Angelo, Bicher, Magrini e parecchi altri dal Monte Viglio, Angelo Maurizi da Visso, Giuseppe Frattarola da Farindola, Renato Tedeschi da Roma, Sandro Motta da Pescara, Carlo Caffarelli da Solt (Ungheria) e da Roma, Manlio Sartorelli da Thiene, Rodolfo Ciorba da Viterbo, Bruno Marsili e Antonio Panza da Pietracamela, Colonnello Starlini da Roma, Dino Tonini da Salonicco, Emilio Milla da Roma, Ferdinando Alfonsi da Spoleto, Ernesto Coccia da Viterbo, Settimio Segarelli da Terni, Mario

Marchetti da Roma, Vittorio Rebergiani da Chieti, Mario Paterra da Palena, Giuseppe Aleandri da Roma, Antonio Durante da Roma, Lorenzo Piattella da Roma, Carlo Piperno da Napoli, Domenico Smargiassi da Viterbo.

*** **La carta turistica del Gran Sasso** è stata pubblicata dal Touring Club Italiano. Essa è stata aggiornata specialmente con i sopraluoghi fatti dall'Ing. Egone Premuda e con la collaborazione della Sezione dell'Aquila del C.A.I. e si presenta molto bene, sia per veste tipografica che per precisione. Le prime copie sono state offerte recentemente dal Segretario Generale del Touring Dott. Gerelli, al Podestà dell'Aquila ed all'Avv. Jacobucci, Presidente della nostra sezione, in occasione di un suo sopraluogo alla Funivia del Gran Sasso.

*** **Il socio Luigi Nurzia** ha sposato la gentil signorina Nelda Quattrocchi.

Il socio Edoardo Colombo ha sposato la gentil signorina Teresa Girola.

Il socio Mario Seritti ha avuto dalla sua signora Maria Pia una bambina cui è stato dato il nome di Esther.

Il socio Mario Sipari ha avuto dalla sua signora una figliuola cui ha imposto il nome di Angelica.

Il socio Angelo Maurizi ha conseguito il titolo di Medico-Chirurgo.

A tutti le nostre congratulazioni ed imigliori auguri.

*** **Il Touring Club Italiano** ha indetto per il 5 gennaio una grande gita ad Aquila ed alla Funivia del Gran Sasso.

È scomparso nel pieno vigore della sua giovinezza il consocio

Giovanni Signorini-Corsi

Alla famiglia e particolarmente al fratello consocio Comm. Luigi rinnoviamo le più fervide condoglianze.

MICHELE JACOBUCCI - *Direttore responsabile*

Officine Grafiche Vecchioni - Via Verdi, Aquila

FUNIVIA DEL GRAN SASSO D'ITALIA (lunghezza m. 3240 - dislivello da quota 1105 a quota 2112 - durata del percorso minuti 16)

(Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione Comunale in Aquila o all'Ufficio recapito di Roma (Galleria Colonna 56 - tel. 67021)

FUNIVIA

ORARIO delle corse fisse obbligatorie

Giorni feriali: Ore 9 - 10 - 11 - 15 - 16,30 - 19.

Giorni prefestivi: Ore 9 - 10 - 11 - 14 - 15 - 16,30 - 19.

Giorni festivi: Ore 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 15 - 16 - 16,30 - 17 - 17,30 - 19.

Potranno essere effettuate corse straordinarie ogni mezz'ora su richiesta di almeno 5 persone (o paganti per tali) sull'intero percorso o di almeno 10 fino alla stazione intermedia.

TARIFFE

	feriale	festivo
Corsa semplice percorso completo	L. 6	8
Andata e ritorno percorso completo (validità giorni due oltre quello del rilascio)	» 10	12
Corsa semplice stazione intermedia	» 4	6
Andata e ritorno stazione intermedia	» 6	8
Due salite stazione intermedia	» 6	10
Tre » » »	» 9	15
Quattro » » »	» 12	18
da effettuarsi nello stesso giorno		
Due salite stazione superiore	» 10	14
Tre » » »	» 15	20
Quattro » » »	» 18	24
da effettuarsi nello stesso giorno		

Per i bambini di altezza inferiore a m. 1,20 riduzioni del 50 per cento.

Trasporto gratuito di colli non eccedenti cm. 20 per 30 per 20 fino a Kg. 5.

I sacchi da montagna sono trasportati gratuitamente fino al peso di Kg. 5; per ogni 10 Kg. o frazione in più L. 1 a viaggio.

Ogni sciatore ha diritto al trasporto gratuito di un paio di sci; per ogni paio in più L. 1.

Per le precedenza nelle corse di ritorno si seguirà l'ordine delle prenotazioni fatte all'arrivo alla stazione superiore; in mancanza i turni di discesa saranno stabiliti dal personale della Funivia.

TARIFFE DELL'ALBERGO

Campo Imperatore

(la prima cifra indica il prezzo normale, la seconda quello dei periodi di massima affluenza)

ALLOGGIO

(riscaldamento a termosifone, acqua corrente calda e fredda).

Camerette a un letto	L. 18 — 22
Letto in dormitorio di I classe	» 10 — 12
Letto in dormitorio di II classe	» 6 — 8

VITTO

(trattamento da Grande Albergo).

Colazione del mattino (caffè latte, marmellata, burro ecc.)	L. 5
Colazione del mezzogiorno (minestra, piatto guarnito, frutta, formaggio)	» 14
Pranzo della sera (minestra, due piatti guarniti, dolce, frutta)	» 18
Pasto nella taverna rustica	» 8

PENSIONE

(per un solo giorno).

Con alloggio in camerette	L. 45 — 50
» » in dormitorio I classe	» 28 — 32
» » » II classe	» 24 — 28

PENSIONE COMPLETA

(per soggiorni di almeno tre giorni).

Con alloggio in camerette	L. 35 — 40
» » in dormitorio I classe	» 24 — 28
» » » II classe	» 20 — 24

In tutti i prezzi suindicati non sono comprese le bevande e la percentuale del servizio

Sconto del 15 per cento alle comitive di almeno 20 persone.

ALBERGO DIURNO

Deposito colli a mano e sci (per collo)	L. 0,50
Gabinetto e lavandino	» 0,50
Bagno in vasca (biancheria compresa)	» 6,00
Doccia (biancheria compresa)	» 4,00

R I F U G I

Il Rifugio Duca degli Abruzzi (di proprietà della sezione C. A. I. di Roma e rimesso a nuovo dal Comune dell'Aquila) è aperto con servizio di alberghetto.

Il Rifugio Garibaldi (C. A. I. Roma) e la Capanna Bafile (C. A. I. Aquila) sono chiusi. La chiave può ritirarsi anche presso l'Albergo Campo Imperatore.

Tariffe del C. A. I.

AUTORIMESSA DEL REALE AUTOMOBILE CLUB (alla stazione inferiore della Funivia)

	Autoveicoli	Auto soci RACI	Motocicli
Posteggio esterno L. 2	gratis	1	
Posteggio int. diurno » 4	3	2	
Posteggio int. nott. » 8	6	3	
Lavaggio autovetture » 6	5	—	

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO AQUILA-FUNIVIA

Giornaliero	Giornaliero
— — 18,05 Aquila (stazione) — — 17,50 —	
8,00 14,00 18,15 Aquila (P. Duomo) 7,30 12,10 17,40 —	
8,30 14,45 18,45 Assergi 6,45 11,40 17,10 19,30	
8,40 14,55 18,55 Funivia (staz. inf.) — 11,30 17,00 19,20	

Prezzi: AQUILA-FUNIVIA L. 5 (Andata e ritorno L. 7)

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO AQUILA-ROMA

Giornaliero	Giornaliero
7,30	Aquila (Piazza Duomo) 20,15
10,30	Roma (Via Marsala) 17,—

Prezzi: Aquila Roma L. 45 (andata e ritorno, validità giorni 10, L. 60).

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO DI GRAN TURISMO ROMA-FUNIVIA

Sabato	Domenica
14,—	Roma (Piazza Esedra lato CIT) 20,15
17,30	Funivia (stazione inferiore) 17,30

Prezzi: Roma-Funivia (andata e ritorno) L. 50 — Sconti speciali per comitive.